



CUPRA FORMENTOR

ECONOMIA

Appalti Ast in scadenza, 130 aziende e 1.500 lavoratori senza risposte. È crisi Teseo

Multiservizi, l'allarme dei sindacati: «Per Arvedi metalmeccanici unici interlocutori e la politica è assente, grandi rischi per Terni»



17 NOVEMBRE 2022



di *Mar.Ros.*

È trascorso ormai quasi un anno dall'acquisizione di Ast da parte di Arvedi, accompagnata da toni trionfalistici delle istituzioni, ma la discussione sul piano industriale (illustrato solo con una slide il primo giorno di aprile 2022) è ferma al palo. Parallela a questo immobilismo nel confronto con Fim, Fiom, Fismic,



Articoli correlati



Il Pil umbro cresce ma guerra e inflazione peggiorano aspettative di famiglie e imprese



Export Umbria continua a crescere: la Corea mette il turbo alla vendita di olio



Scorporo Tubificio Ast, Arvedi pronto ad acquisire Tct: via alle trattative con Timpani



Gubbio, contributi dal Comune contro il caro vita: «Quasi 900 mila euro per bollette, affitto e trasporti»

Ugl e **Uilm**, è l'assenza di un'interlocuzione con **Filcams Cgil**, **Fisascat Cisl** e **Uiltucs Uil**, che dalla vertenza vigilanza reiterano la richiesta ai piani alti di viale Brin per fare il punto sulla sempre più delicata situazione del sistema degli appalti multiservizi all'interno dell'acciaieria, senza ricevere alcun riscontro. Il riferimento, in particolare è alle preoccupazioni per possibili criticità di carattere occupazionale. I segretari territoriali di categoria, **Lucia Rossi**, **Sergio Sabatini** e **Massimiliano Ferranti**, giovedì mattina, in una conferenza stampa nella sede della Camera del lavoro di Terni, hanno lanciato un vero e proprio allarme: «Delle circa 400 aziende che orbitano attorno alla principale industria umbra, ben 130 hanno un appalto in scadenza il prossimo 31 dicembre; sono coinvolti circa 1.500 lavoratori che a poco più di un mese da quella data non conoscono il proprio destino. Ci sono dei rischi concreti».

Appalti Ast Sullo sfondo i timori generati dalla ristrutturazione **Arvedi tesa**, come già si sta evidenziando, a diminuire il numero di imprese collegate all'acciaieria. Internalizzazioni e accorpamento di servizi sotto un limitato numero di operatori economici sono già realtà, operazioni talvolta accompagnate anche da una riduzione del numero di lavoratori. Da quanto trapela lo starebbero già vivendo sulla propria pelle le maestranze della **Teseo**, **l'azienda salita alla ribalta della cronaca a inizio 2022 quando si registravano già acque agitate nei rapporti con la committente**. Assemblee dei lavoratori della società informatica, indette da **Fim** e **Fiom**, sono in programma la prossima settimana. Nel solco dell'Information technology a servizio di **Ast**, anche di **Aspasiel** si era parlato di riorganizzazione interna, ma nel dettaglio nulla è stato mai illustrato. E le difficoltà di interlocuzione coi vertici **Ast**, «che riconoscono sono i metalmeccanici come figure con le quali casomai confrontarsi» denuncia **Lucia Rossi**, non sono diverse da quelle con la politica: «Da tempo – dice ancora la numero uno della **Filcams Cgil** – abbiamo chiesto alla Regione di legiferare a tutela dei lavoratori in appalto, che di fatto sono precari perché ad ogni passaggio ci ritroviamo a ritrattare le loro condizioni. All'azienda in questione avevamo chiesto in fase di riorganizzazione del servizio di vigilanza di avviare un confronto ma non siamo mai stati ricevuti. **Arvedi** ha portato in città grandi messaggi, dei quali condividiamo l'impianto, ma da quelli non sono scaturite le discussioni aspettate. A fine anno diversi contratti in essere vanno in scadenza e ci preme tutelare i lavoratori dell'indotto. Ad oggi però non sappiamo nulla rispetto al loro futuro». Proroghe? Gare? Nuovi affidamenti diretti? Internalizzazioni? quest'ultima ipotesi per certi servizi specifici e strettamente connessi alla produzione è inverosimile, ma diversi altri scenari restano aperti e non consentono di dormire sonni tranquilli a ben 1.500 persone. In scadenza servizi come vigilanza, mensa, ma anche pulizie industriali.

Piano industriale Arvedi «Dietro quelle 1.500 persone – mette in guardia **Sabatini** di **Fisascat Cisl** – ci sono altrettante famiglie. Questa città vive di appalti in maniera massiccia e su questo tema le istituzioni non hanno mai fatto un passo in avanti. Dentro **Ast** si sta generando una crisi di questo sistema pur

avendo sin qui lavorato in modo integrato con le produzioni siderurgiche. Forse anche per miopia industriale – sottolinea – alcune aziende non hanno appalti al di fuori di Ast e sono nate proprio in funzione dell'acciaieria, oggi è in dubbio la loro sopravvivenza, anche la Chimica sta perdendo pezzi. Dove potrebbero riversarsi quelle professionalità?». E la realtà non consente di pensare più di tanto positivo in effetti: «Terni negli ultimi anni – evidenzia Ferranti della Uiltucs – è stata già penalizzata da chiusure e perdita di occupazione legate all'Ast». La percezione dei sindacati, in assenza di comunicazioni ufficiali sul tema, è che se alcuni appalti non possono essere internalizzati, il rischio concreto in generale è che una riduzione consistente degli importi a gara o meno, si traducano in una perdita di occupazione «della quale le istituzioni per prime – è l'appello dei sindacati – dovrebbero farsi carico, invece non sembrano affatto interessate nemmeno a sondare le reali intenzioni della nuova proprietà Ast in termini industriali». Ufficialmente, dal governo nazionale sino al Comune di Terni, passando per la Regione Umbria, si starebbe lavorando all'elaborazione del cosiddetto Accordo di programma, ma il tempo passa e di aggiornamento in tal senso non ce ne sono. Intanto sulla partita Tubificio gli apicali Ast incontreranno i sindacati giovedì pomeriggio quando la procedura per lo scorporo è già entrata nel vivo.

CONDIVIDI

I commenti sono chiusi.